

Finanza creativa

La Regione Calabria ha in essere contratti onerosi per decine di milioni di euro

Derivati, sentenza shock

Il Consiglio di Stato: «Annullabili in autotutela gli accordi fraudolenti»



L'imprenditore Antonino De Masi

De Masi
«Benefici
per la Calabria»

di ADRIANO MOLLO

CATANZARO - Arriva come una manna dal cielo la sentenza del Consiglio di Stato, depositata l'altro ieri, che di fatto rende annullabili i "contratti di finanza derivata" stipulati dalle banche con gli enti locali. A beneficiarne, innanzitutto, la Regione Calabria che ha in essere 8 contratti stipulati (in sostituzione di mutui) tra il 2004 e il 2006 il cui valore non è quantificabile ma che di certo sta producendo perdite per decine di milioni di euro. Non solo la Regione, ma anche Comuni come quello di Reggio in passato hanno sottoscritto contratti che ora potrebbero essere annullati in autotutela.

A dare la notizia del deposito della sentenza sono Adusbef e Federconsumatori che nello stesso tempo diffidano il governo a "sanatorie" enormi "salvabanche". I vertici della due associazioni Elio Lannutti, presidente dell'Adusbef e senatore dell'Idv, e Rosario Trefiletti presidente di Federconsumatori, spiegano l'importanza della decisione del Consiglio di Stato, nella sentenza depositata, che «ha chiuso la partita tra la Provincia di Pisa-Crediope e Depfa, per i derivati fatti sottoscrivere». Gli effetti sono dirompenti: sono nulli il 95% dei contratti stipulati da circa 500 enti locali per un valore nozionale di 52,2 miliardi di euro. Si tratta di contratti - spiega-

no «stipulati da banchieri senza scrupoli» e ora i giudici offrono la possibilità ai contraenti «l'annullamento in autotutela davanti al giudice italiano».

Elio Lannutti e Rosario Trefiletti da oltre un decennio denunciano alle procure della Repubblica «i derivati "avariati", vera finanza "criminale" - si legge in un comunicato - delle banche italiane ed estere che hanno condotto al dissesto finanziario imprese solide, costrette a stipulare contratti capestro anche con sistemi ricattatori di mancato rinnovo

del fido, rendono disponibili i loro uffici legali per assistere e tutelare centinaia di contraenti frodati da una vera e propria finanza truffaldina».

«Il Consiglio di Stato - continuano le due associazioni - ha scritto la parola fine al disastro dei derivati importati in Italia dal mondo anglosassone, i cui algoritmi offrivano possibilità alle banche di guadagnare sempre con probabilità di almeno il 90%, ed ai contraenti di perdere sempre, per conseguire enormi profitti e sistemi retributivi incentivanti ai manager che proponevano i contratti truffa». Anche «le grandi banche italiane non hanno resistito ai lusinghieri profitti consentiti dai derivati Over the counter (Otc, scambiati

cioè fuori da mercati regolamentati) di "copertura" contro il rialzo dei tassi di interesse venduti a enti territoriali, imprese, società finanziarie, che secondo gli ultimi dati disponibili della Banca d'Italia al 31 dicembre 2010 registravano perdite po-



tenziali OTC del "sistema Italia" nei confronti degli istituti di credito italiani e stranieri paria 52,2 miliardi di euro. «In questa vicenda sia la Regione Calabria che molti comuni calabresi hanno da trarre notevoli benefici - commenta l'imprenditore Antonino De Masi - perché i derivati sono un prodotto venduto dalle banche, le stesse banche che prestano soldi in Calabria al 25/30% con tassi da usura, le stesse banche che applicano spese e condi-

zioni illegali, le stesse banche che utilizzano dei metodi di calcolo anacostitici che la legge vieta, le stesse banche che non intendono restituire i soldi a chi li hanno sottratti». De Masi è l'imprenditore di Gioia Tauro che ha innescato una battaglia giudiziaria con le più importanti banche italiane per la condotta fraudolenta. «Si tratta - aggiunge - sempre del sistema creditizio che, anche grazie alla mancanza di controlli, in questi decenni si è sentito immune dal rispetto delle leggi». Rispetto ai derivati, spiega De Masi «ci siamo trovati di fronte al solito scontro tra poteri forti e cittadini, ma questa volta per fortuna all'inizio vierano coinvolte delle banche estere e i danneggiati erano degli enti importanti, e quindi alcune Procure hanno agito in maniera forte e decisa. Uno dei primi casi è stato infatti quello del Tribunale di Milano che sequestrò le somme ad alcune banche che avevano fatto sottoscrivere dei derivati al Comune di Milano, e da quel momento iniziarono le vertenze contro i derivati». Ora la sentenza del Consiglio di Stato che apre un nuovo scenario.